**Pentecoste 2024 – Settimo giorno – Giovedì 16 maggio.**

**È bene per voi che io me ne vada.**

*‘Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?». 6Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. 7Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. 8E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. 9Riguardo al peccato, perché non credono in me; 10riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; 11riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.
 12Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. 13Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. 14Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà’.(Gv 16, 5-14)*

Gesù parla apertamente ai discepoli del suo ritorno al Padre e di fronte alla loro tristezza promette di mandare il Paraclito che spiegherà il disegno del Padre affinché i discepoli possano fidarsi delle promesse di Dio.

Compito del Paraclito sarà quello di dimostrare che il mondo ha sbagliato a non accogliere la fede in Gesù.

Il compito dello Spirito – nel grande processo che si svolge nella storia degli uomini – sarà quello di testimoniare a favore di Gesù. I discepoli di Gesù verranno condannati davanti ai tribunali umani, ma nella fede sarà il mondo ad essere condannato. Il verso 8 è abbastanza difficile e oscuro. Possiamo accogliere come convincente la spiegazione di un grande esegeta e teologo che così si esprime: *‘ Forse possiamo intendere questo versetto nel modo seguente: a) peccato: lo Spirito dimostrerà che il rifiuto di Cristo è peccato: è andare contro Dio e contro l’uomo; b) giustizia: lo Spirito dimostrerà che l’amore , che sembrava perdente, è in realtà vittorioso; che colui che si lasciò crocefiggere per amore è tornato al Padre: cioè il Padre ha reso giustizia al Figlio; c) giudizio (forse potremmo tradurre con ‘valutazione’): lo Spirito dimostrerà l’inconsistenza delle valutazioni del mondo, la rovina a cui esse portano dimostrando con questo che il mondo è condannato’ (I. De La Potterie)*

In una parola possiamo dire che lo Spirito convince il credente della bontà e affidabilità di Gesù.

Lo Spirito, dunque, svela che il peccato è la non fede in Gesù, la giustizia è quella del Padre che dà gloria al Figlio e il giudizio è l’annientamento, già in atto, del principe di questo mondo.

Giovanni non pensa ad una chiesa trionfante sul mondo. Piuttosto i segni dello Spirito vanno cercati nella testimonianza dei martiri che resistono alle seduzioni del mondo e ad ogni proposta di potenza.

Giovanni, piuttosto, pensa ad una comunità che non cerca il potere con la scusa di dare gloria a Dio. Ciò che rende presente Gesù nel mondo è l’amore che lega insieme i credenti. La povertà e la debolezza del mondo appaiono chiari di fronte all’amore incondizionato dei discepoli.

La fedeltà alla Croce esprime con forza il giudizio sul mondo. La presenza dello Spirito e la sua azione saranno evidenti nella carità all’interno della comunità cristiana. Perciò il compito dello Spirito è quello che tener viva la forza redentrice della Croce che permette all’amore di espandersi nel mondo.

Come si vede i segni dello Spirito nascono dalla fede nel Signore Gesù; una fede che ai tempi di Giovanni si esprime nel martirio e che oggi, per noi, diventano il ‘martirio’ (testimonianza) della carità.

*‘Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri’ (Gv 13, 34-35).* È un comando ed è nuovo. È il comandamento che racchiude tutti gli altri ed è insuperabile. C’è una sola sorgente della morale cristiana ed è l’amore di Gesù diffuso nei nostri cuori. Gesù non ha semplicemente detto di ‘volersi bene’, ma ha detto di amare gli altri come noi siamo amati da lui. Come dire che l’unico comandamento è nuovo e riassume in sé tutta la morale cristiana. Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per altri, come ha fatto Gesù. È questa la vita secondo lo Spirito che diventa sostanza dell’esistenza di ogni credente. È la legge della libertà che dona la vita piena; questo è il giudizio sul mondo. *‘Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. 2Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. (Rom 12, 1-2)*